

Il matrimonio gay piace più dell'aborto

Katha Pollitt



Perché i diritti riproduttivi perdono terreno mentre quelli degli omosessuali avanzano? L'Irlanda ha appena votato a favore del matrimonio tra persone dello stesso sesso, diventando il primo paese al mondo a renderlo legale attraverso il voto popolare. Allo stesso tempo, però, in Irlanda l'aborto è vietato tranne in caso di pericolo per la vita della madre, e anche questa eccezione è stata inserita nella legge solo dopo la morte di una donna. Chi assume pillole abortive introdotte di contrabbando rischia quattordici anni di prigione.

Anche negli Stati Uniti c'è la stessa tendenza. Quando l'Indiana ha cercato di opporsi ai matrimoni omosessuali con il pretesto della libertà religiosa, si è scatenata un'ondata d'indignazione. Nel frattempo la corte suprema ha autorizzato i datori di lavoro religiosi a rifiutare la copertura assicurativa per il controllo delle nascite alle dipendenti, nuove leggi costringono le cliniche che praticano l'aborto a chiudere e restrizioni sempre più severe vengono approvate in uno stato dopo l'altro. Ma quasi nessuno protesta.

Il diritto al matrimonio e quello alla riproduzione sono presentati come elementi della stessa "guerra culturale", come se fossero indissolubilmente legati. Ma forse non sono poi così simili. Il matrimonio riguarda l'amore, l'impegno, la famiglia. Le unioni omosessuali sono il tentativo di espandere un'istituzione conservatrice che ha già perso gran parte del suo valore sociale coercitivo. Piuttosto che rappresentare una minaccia, le unioni gay offrono all'istituzione del matrimonio un aggiornamento ormai indispensabile. Il popolo lgbt non è più una minaccia per lo status quo: anziché pedofili o istruttori di aerobica solitari, i gay diventano i vicini di casa che fanno bricolage e organizzano barbecue.

I diritti riproduttivi, invece, riguardano il sesso (la libertà sessuale, l'opposto del matrimonio). Sostituiscono l'immagine delle madri caste, votate al sacrificio e dipendenti dagli uomini, con quella delle donne indipendenti, sessualmente attive e poco inclini al sacrificio. Non importa che la contraccezione sia indispensabile nella vita moderna, che l'aborto abbia preceduto la rivoluzione sessuale di migliaia di anni, che molte donne che abortiscono siano sposate o che il 60 per cento di loro abbia già un figlio. Il controllo delle nascite e l'aborto permettono alle donne di fare sesso senza punizioni, ovvero senza responsabilità. A tutto questo la nostra cultura puritana risponde: devi pagare per il piacere, sgualdrina.

Il matrimonio tra persone dello stesso sesso è una cosa che i maschi vogliono. Le coppie lesbiche rappresentano la maggioranza delle unioni omosessuali, ma la stessa definizione di "matrimonio gay" la fa sembrare una questione prettamente maschile. Questo rende il problema più ampio e condiviso, perché tutto ciò che è maschile è d'interesse generale. I gay maschi hanno un enorme potere economico e sociale, e lo hanno usato brillantemente per diffondere la loro causa.

I diritti riproduttivi invece sono considerati un problema esclusivamente femminile. A causa della misoginia diffusa, non solo questi diritti vengono stigmatizzati, ma gli uomini non li considerano importanti, mentre le donne hanno troppo poco potere per promuoverli. Non esistono amministratrici delegate che versano milioni per la difesa dei diritti riproduttivi o minacciano di trasferire la loro attività quando uno stato limita l'aborto, e le celebrità non si occupano della questione.

Il sostegno al matrimonio omosessuale travalica le classi sociali, perché chiunque può avere un figlio lgbt e perché i genitori di tutto lo spettro politico vogliono che i loro figli abbiano le stesse opportunità di quelli degli altri. Anche l'aborto è un problema che riguarda tutte le donne, ma non tutte se ne rendono conto. Il miglioramento del controllo delle nascite permette alle donne benestanti e istruite che pagano un medico privato di abortire senza problemi e di controllare la loro fertilità, sicuramente meglio delle donne che si affidano agli ospedali pubblici. Le restrizioni all'aborto colpiscono soprattutto le donne meno abbienti, e i loro diritti non sono in cima alle preoccupazioni delle classi dirigenti.

Il matrimonio omosessuale non costa nulla alla società e non intacca il potere di nessuno. La contraccezione e l'aborto invece devono essere finanziati dallo stato e danno potere alle donne togliendolo ad altre categorie: genitori, datori di lavoro, preti e uomini. Il matrimonio omosessuale è un importante diritto civile che restituisce dignità a un gruppo discriminato da sempre. In futuro potrebbe cambiare le convenzioni che regolano il matrimonio eterosessuale, ma non potrà mai alterare i nostri patti sociali ed economici. I diritti riproduttivi, invece, sono associati al progetto del femminismo, che ha già destabilizzato ogni ambito della vita, dalla camera da letto al consiglio d'amministrazione. Cosa farebbero le donne se potessero decidere di avere un figlio quando vogliono? Cosa potrebbero ottenere? Come sceglierebbero di vivere? L'espressione "guerra culturale" non basta neanche a darne l'idea. ♦ as

KATHA POLLITT è una giornalista e femminista statunitense. Il suo ultimo libro è *Pro: reclaiming abortion rights* (Picador 2014).